

I settori più a rischio si confermano edilizia e agricoltura. In otto mesi oltre 5.300 infortuni in provincia, soprattutto in aziende industriali

# Granda, da inizio anno 18 morti sul lavoro

*Numeri in aumento, rispetto agli ultimi anni. Per lo Spresal, questione di cultura e di formazione*

**Cuneo** - L'ennesima tragedia, avvenuta domenica (si veda l'articolo sotto), richiama l'urgenza di contrastare il fenomeno degli infortuni mortali sul lavoro, che sono tornati a salire dopo anni di calo.

Da inizio anno, in provincia di Cuneo gli episodi denunciati di morte sul lavoro sono stati 18. Si tratta di un numero in aumento, rispetto al recente passato. I casi mortali in Granda, infatti, erano stati 24 nel 2013, 23 nel 2014, 21 nel 2015, 18 nel 2016 e nel 2017, 20 nel 2018. Per quanto riguarda i settori, poi, vengono confermati tra quelli più a rischio agricoltura ed edilizia, come purtroppo conferma la cronaca di questi giorni.

Da numeri diffusi la scorsa settimana dall'Inail, nei primi otto mesi di quest'anno sono state 14 le morti bianche in provincia di Cuneo (nello stesso periodo 2018 erano state 12), sulle 59 avvenute in Piemonte. Più di 700 i casi in Italia da inizio anno, tanto che il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha indicato come priorità la sicurezza sul lavoro, nella giornata dedicata alle morti bianche (domenica 13 ottobre).

Sempre per il periodo gennaio-agosto, poi, i dati Inail riferiscono anche di circa 5.300 infortuni sul lavoro in provincia di Cuneo, sostanzialmente in linea con l'andamento dell'anno precedente.

Nel caso degli infortuni, poi, i due terzi del totale 2018 sono stati registrati nel mondo dell'industria, il resto in servizi e agricoltura.

Secondo stime diffuse dallo Spresal (il servizio prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro), l'80% di tutti gli infortuni è legato a "comporta-

menti errati", quindi si tratta di una questione di formazione e cultura della sicurezza, in cui la prudenza è un valore.

**Fabrizio Brignone**